



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 241 - sabato 3 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«L'intervento di Bush in tv è stato vergognoso. Sembrava l'addetto alla logistica quando ha detto quante bottiglie



hanno distribuito. Ma non ha detto ciò che avrebbe dovuto dire: che non è stato l'uragano a provocare la tragedia di New

Orleans ma l'effetto serra causato dalla sua disastrosa politica energetica».

Jeremy Rifkin, Ansa 2 settembre

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Elogio di Berlusconi

Attenzione che Berlusconi non molla, insisteva l'altra sera rivolti all'onorevole Bruno Tabacchi negli studi Sky di Controcorrente dove insieme al direttore di Europa si dibatteva su centri e centristi. Invano, poiché la testa più lucida dell'Udc (e l'esponente della destra più apprezzato a sinistra) ribatteva con serafica convinzione che alla fine il premier al tramonto si sarebbe rassegnato a farsi da parte per cedere il passo a un candidato (Casini?, Letta?) meno votato, per così dire, alla sconfitta. Ci guarderemo bene dal giocare al sudoku più complicato dell'estate, quello sulle vere intenzioni degli ex dc del Polo (se romperanno o se alla fine si accorderanno, ancora una volta, con il cavaliere) perché siamo convinti che neppure loro sappiano, al momento, quale sia la scelta meno avventata. Ci sembra, invece, molto più interessante interrogarci sulle cause di una sorta di allucinazione collettiva che sta soggiogando gran parte del mondo politico, di maggioranza e di opposizione. Ovvero: la fine di Berlusconi, la sua scomparsa come avversario da battere. Con una magia degna di Houdini, il presidente del Consiglio e capo della maggioranza che tiene in pugno l'Italia da quasi cinque anni, uno degli uomini più ricchi e potenti del pianeta, il proprietario di tutte le tv possibili, l'amicone di Putin, Bush e Blair, insomma la figura di cui ha occupato tutto, perfino l'immaginario dei suoi concittadini, sogni e incubi, si è come dissolta. Intendiamoci, lui c'è, perché continuiamo a vederlo ogni sera agitarsi dai teleschermi e leggiamo il suo nome, sia pure retrocesso nelle pagine interne dei giornali. Eppure non c'è, perché quello che fa o che dice è come se non contasse nulla. Nel migliore dei casi non gli danno retta. Più spesso viene deriso, sbeffeggiato. Un fenomeno di graduale anientamento iniziato dopo il disastro delle Regionali ma che negli ultimi giorni è diventato un calvario mediatico. Lunedì 29 agosto, per esempio, annunciava: mi candido ma è un sacrificio.

segue a pagina 25

Affonda l'America dei poveri

Forse 10mila i morti a New Orleans devastata dall'uragano e abbandonata. Bush accusa il sindaco ma un mese fa negò i fondi per rinforzare le dighe



La rabbia degli sfollati dello stadio di New Orleans. Foto di Michael Ainsworth/The Dallas Morning News/Epa

SOLDATI CON L'ORDINE DI SPARARE

La città sconvolta in preda alle violenze: senza acqua e senza cibo. Il sindaco democratico: c'è chi fa conferenze stampa mentre la gente muore. I soccorsi in ritardo mostrano un Paese che non si riconosce più

di Bruno Marolo / Washington

FUOCO A VOLONTÀ. La governatrice della Louisiana Kathleen Blanco ha avvertito che le truppe della guardia nazionale hanno l'ordine di sparare contro i saccheggiatori a New Orleans. «Questi soldati - ha detto - sono appena tornati dall'Iraq e hanno mitragliatori M 16 con il colpo in canna. Sanno come sparare per uccidere e io mi aspetto che lo facciano». Il generale Steven Blum della guardia nazionale ha confermato che a New Orleans sono in arrivo settemila militari «espertissimi nell'uso della forza letale». Ma le parole delle autorità non ammazzano. Ammazzano invece le bande armate padrone della città che era regina del Mississippi e adesso muore.

segue a pagina 2

Il disastro americano

MERITAVAMO DI MEGLIO

JOE R. LANSDALE*

Ciò che è successo a New Orleans supera le peggiori aspettative. L'uragano è stato solo l'inizio. Certo, nessuno si aspetterebbe una simile anarchia e impreparazione in una grande città americana. Forse ci vorranno degli anni per ricostruire New Orleans e c'è persino chi teme che non possa mai più essere la stessa di prima.

*scrittore americano

segue a pagina 24

Il governo salva Fazio

Il mandato durerà 7 anni, ma dal prossimo governatore

DUBBI DI CIAMPI II

Quirinale esamina la legittimità delle norme. Per l'Unione si tratta di un'occasione persa. Berlusconi: «Fazio? Agirà secondo coscienza...»

segue a pagina 25

di Bianca Di Giovanni / Roma

FOGLIA DI FICO In dieci punti il governo riesce nel miracolo: salvare Antonio Fazio e gettare alle ortiche la Banca d'Italia. La riforma varata ieri dal Consiglio dei ministri non tocca l'attuale governatore. «Qualunque modifica parte dal prossimo governatore», annuncia Roberto Calderoli che non a caso è il primo a presentare il testo alla stampa. È la Lega (filo-fazista) a vincere su tutti i fronti. A Domenico Siniscalco non resta che eseguirlo. Le due novità più forti nel testo,

che sarà presentato in Senato come emendamento al ddl risparmio, sono: l'introduzione futura di un mandato a termine di 7 anni (come le altre Authority) senza possibilità di rinnovo, e il passaggio della maggioranza del capitale allo Stato e della restante parte ad enti pubblici. La «nazionalizzazione» dell'Istituto avverrà gradualmente secondo un regolamento varato dal governo entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

segue a pagina 4

Staino



Il commento

Baby prostitute

IO VOGLIO INDIGNARMI

SILVIA TORTORA

Cara Livia Turco, ho letto con grande attenzione la sua intervista sulle baby prostitute. Cercavo, proprio in questi giorni una conferma ad una mia sensazione. E cioè che la nostra sensibilità su alcuni temi così duri e drammatici è nettamente evaporata. Per molti mesi ho percorso la via Salaria mattina e sera. Passando in rassegna volti e corpi di creature bambine seminude in offerta all'ingrosso.

segue a pagina 25

il salva il pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita
il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.
Dal 6 settembre ogni martedì con l'Unità.
Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.
I'Unità

FIGIOLLO, SEI SU «PREMI A PARTE»

FRANCESCA DE SANCTIS

Che strano, negli ultimi tempi sembra che i premi letterari in Italia siano sempre meno attenti alla letteratura e che sulle arti in generale aleggi una grande nube dove regna il caos: critici trasformati in promoters pubblicitari, giornalisti-sponsor di certi scrittori piuttosto che di altri, showmen vincitori di medaglie al posto degli studiosi... Sarà contento Fiorello di sapere che sta per ricevere una bella targa (chissà in quale angolo della sua stanza la sistemerà?), perché la giuria del Premio Elsa Morante (tutti i membri tranne uno) ha deciso di consegnargli il Premio per la sezione «Comunicazione». Uno scherzo? Affatto...

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

I cattivi siamo noi

LA BELLISSIMA GIORNALISTA Rula Jebreal, che ha continuato per tutta l'estate a fare un ottimo lavoro giornalistico nello spazio mattutino de La7, ieri ha ospitato Massimo D'Alema e alcuni direttori (tra cui il bellissimo Carlo Rossella). E scusate la doppia valutazione estetica, ma è un piacere trovare lati positivi nei colleghi, sempre più criticati e ridotti, anche nella fiction, ai ruoli peggiori. Nel dibattito si è parlato tra l'altro della proposta Castelli di punire con il carcere i giornalisti che pubblicano le intercettazioni. Richiesto di una sua idea in materia, D'Alema ha risposto che si potrebbe, per esempio, applicare le leggi vigenti. Una cosa semplice, cui i signori del governo, chissà perché, non pensano mai. A partire dalle norme più elementari, come pagare le tasse, rispettare i piani regolatori, perseguire la criminalità. Loro invece condonano e se, puta caso, hanno un amico imputato di reato, lo candidano al Parlamento. Sono fatti così: sono troppo buoni. E se noi lo scriviamo, i cattivi siamo noi e meritiamo la galera.

nicola calipari
ucciso dal fuoco amico
di marco bozza
a cura di vincenzo vasile con un saggio di massimo brutti
Parlano la moglie e i colleghi di Nicola
In appendice: Le bugie americane e il dossier italiano
oggi in edicola con l'Unità
I'Unità
5,90 euro oltre al prezzo del giornale.